

LA VIA CRUCIS DI LUCIANA NESPECA:

A Roccafluvione dal 17 marzo al 5 aprile 2010

di Alessia Rossi

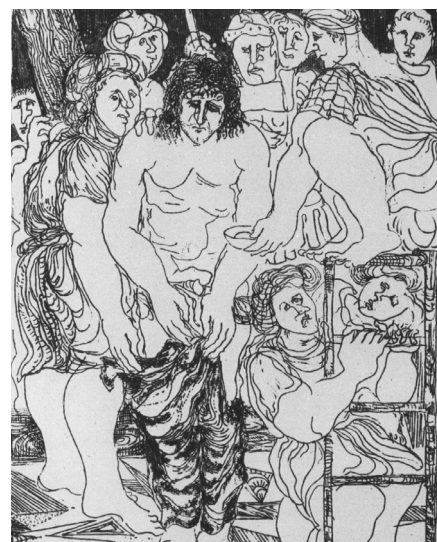
Luciana Nespeca è nata a Roccafluvione (AP) nel 1949, diplomata in arte Applicata si laurea in Sociologia. Affina poi il proprio linguaggio artistico frequentando i Corsi Internazionali per Tecniche Incisorie a Urbino. Ha insegnato calcografia e xilografia all'Istituto di Pescara, è stata docente a Venezia al 1° Corso Internazionale di Tecniche Incisorie "Venezia Viva", ha insegnato Stampa Calcografica all'Istituto Statale d'Arte "O.Licini" di Ascoli Piceno. Dal 1990, sempre ad Ascoli, ha diretto l'Associazione Saletta Rosa Spina, impegnata nella diffusione dell'incisione originale d'arte. Le sue opere sono presenti in musei e collezioni in Italia e all'estero, in particolare nel Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma, nella Galleria Nazionale delle Marche di Urbino, nella Civica Raccolta di Bagnacavallo (RA), nell'Art Gallery of South Wales di Sidney, nel Museo del Libro di Mosca, nel Museo Gutenberg di Magonza. Luciana Nespeca non è solo un'artista molto preparata tecnicamente, la sua specializzazione è l'incisione sia all'acquaforte che linoleografica e la sua attività, quasi quarantennale, è sempre rivolta all'azione, un vitale desiderio di agire nell'organizzare mostre, e nel diffondere, anche con l'insegnamento, il mestiere di fare

arte non finalizzato ad un puro commercio ma volto soprattutto alla libertà d'espressione. Il suo segno è morbido, dolce, ed insieme penetrante e determinato, di grande comunicazione e si può dire che la protagonista silenziosa delle sue tele è la donna, soggetto-emblema caricato di una polisemia che ha molteplici chiavi di lettura. La figura femminile iconica, massiccia s'impone ora col suo carico di dolore, ora titanica muovendo i passi dell'emancipazione e della denuncia del sopruso, o icastica rimanda ad un'immagine mitica, epica del passato fino ad un modus ludico che fa dell'ironia e dell'autoironia uno strumento di interazione con lo spettatore. Metafore, parabole che diventano messaggi, allegorie mordaci dietro alle quali c'è una donna presente, necessaria, forte nella sua carnosità con un corpo da recuperare, con il suo porsi fuori misura, anche sgraziato ma in una coniugazione beffarda che suggerisce una centralità prorompente dell'universo femminile. Nelle opere della Nespeca appaiono di frequente delle scene collettive, bucoliche, come feste campestri, scene immaginarie semplici e complesse al contempo in cui dominante è sempre la piena partecipazione. Nella sua vastissima produzione artistica troviamo anche qualche rappresentazione sacra, Madonne con il bambino e una Via Crucis, quest'ultima in particolare presentata per la prima volta a palazzo dei Capitani nel 1992 e che oggi ripropone a Roccafluvione, suo paese natale, su iniziativa dell'Amministrazione comunale, dell'assessore Cecilia Poletti e del consigliere Alessandro Spina, dal 17 Marzo al 5 Aprile. In questo frangente si svilupperà un panorama di proposte religiose-culturali sul tema della Passione proprio durante la settimana santa, non a caso: è prevista una rievocazione storica che curerà la parrocchia, un incontro-dibattito tra filosofi e docenti per discutere il tema dominante della Passione in tutte le sue accezioni semantiche, e una proiezione del film "The Passion" con Mel Gibson. L'artista ascolana di fama internazionale, in omaggio alle sue radici, allestirà nella sala consi-

gliare le sue quattordici calcografie che rappresentano le stazioni della Via crucis. Luciana Nespeca ha voluto creare quest'opera per rispondere ad un'esigenza personale (sua madre poco prima di morire le aveva fatto notare che mai aveva fatto nulla di sacro nelle sue opere) un ricordo che è quasi come un voto da sciogliere, una promessa intima. E allora perché non una Madonna col Bambino, qualche santo sfolgorante di gloria? La risposta è stata coerente con il suo pensiero: "In fondo è una storia di sofferenza e una storia di donne, una sofferenza accettata, anzi scelta di propria iniziativa, mai subita". Una storia di donne protagoniste e silenziose: il dolore cosciente e straziante della Madre, l'impeto della Maddalena, il commovente gesto della Veronica, la tristezza rappresa delle pie donne, la figura inquietante della moglie di Pilato, tutte variamente presenti, legate ad un'idea di speranza intravista e promessa, ma lì, sulla strada del Golgota, ancora ferma alla dimensione di un dolore angosciato. L'artista nella sua esposizione ha seguito il testo evangelico - fatto salvo l'episodio della Veronica -, non si è concessa variazioni tematiche, ha abbandonato il suo visionario mondo di razionali deformità, è scesa a patti con se stessa, ha insistito sul segno e sebbene in talune lastre vi sia un ricorso non casuale all'acquaforte, il tasto più toccato è quello dell'acquaforte. La sua inventiva frenata dai prefissati limiti iconografici è sfociata in un personale approccio, se possibile asciutto ma non privo di drammaticità e tensione, con un'umile fedeltà ha letto e interpretato la sofferenza e l'amore che la spiega e la giustifica così che la sua arte diviene una compartecipazione incisa sulle lastre di lame. Un grande progetto della Nespeca è avviare dei corsi sulla tecnica d'incisione proprio ad Ascoli e organizzare una scuola permanente che insegni questo mestiere in senso propedeutico sull'esempio di Cupramontana, patria di Luigi Bartolini, incisore e scrittore scomparso negli anni '60. (Riproduzione riservata)



Alcune tavole della pregiata Via Crucis



Luciana Nespeca... all'opera!